

## RICERCA

**LANCIANO.** Trasformazione del consorzio in fondazione e donazione dell'immobile di Santa Maria Imbaro, entro maggio. La Provincia prende in mano la vicenda del Mario Negri Sud, fissando tempi e passaggi per chiudere la questione dei debiti e avviare il rilancio dell'istituto di ricerca. Alla vigilia dell'incontro di domani con Silvio Garattini, fondatore e direttore del centro ricerche di Milano che detiene il 75% delle quote del consorzio abruzzese (la Regione il 10% e la Provincia il 15%), il presidente della Provincia, Enrico Di Giuseppantonio e il consigliere Paolo Sisti, illustrano il piano di salvataggio



Il presidente della Provincia Enrico Di Giuseppantonio e a sinistra il consigliere Paolo Sisti

del centro di ricerche e la *road map*, i passaggi necessari per attuarlo.

«La Provincia fin da subito ha manifestato l'intento di salvare il Negri Sud e la sua qualificata attività», afferma

Di Giuseppantonio, «dopo quattro mesi di incontri, commissioni e tavoli tecnici, abbiamo messo a punto un percorso scandito da adempimenti e scadenze che coinvolge tutti i soci, non solo per ri-

## Negri Sud, la Provincia affronta la crisi

### Di Giuseppantonio: diventi fondazione e doniamo la sede

pianare il debito patrimoniale dell'istituto ma per rilanciare la sua attività».

Gli assi di intervento sono due. «E' necessario dotare il consorzio di una forma giuridica, la fondazione, più adatta a svolgere l'attività di ricerca scientifica», spiega il presidente della Provincia, «che dia un raggio di azione più ampio per accedere ai finanziamenti per progetti nazionali o europei e per attrarre le donazioni di privati. La Provincia investirà 20 milioni di euro nella ricerca, donando l'immobile che oggi è la sede del consorzio a Santa Maria Imbaro. Avverrà con vincolo modale: la fondazione non potrà deliberare di

venderlo o destinarlo ad altra attività». Questo, in ogni caso, non metterà al riparo dalle richieste dei creditori se la fondazione non assicurerà nel tempo una gestione oculata del patrimonio.

La crisi dell'ente, iniziata oltre due anni fa, deriva dalla mancanza di fondi per finanziare i progetti di ricerca e pagare gli stipendi dei 200 ricercatori e tecnici di laboratorio nonché le spese di gestione e manutenzione. Nel tempo il consorzio ha rosciato il suo patrimonio, accumulando un debito di un milione 800 mila euro che i soci sono chiamati a ripianare.

«Non ci sarà piano di salva-

taggio se prima non si coprono le perdite pregresse da parte di ciascun socio a seconda della quota di rappresentanza», precisa Di Giuseppantonio, «ma anche allora ogni sforzo non sarà sufficiente se la fondazione dovrà farsi carico da sola dei costi di gestione: l'impegno che chiederemo alla Regione è di individuare forme di collaborazione per trasformare il Negri Sud in campus, nel quale entrino altri soggetti come l'università. Il Negri Sud è patrimonio dell'Abruzzo: questo è il polo delle ricerche, trent'anni di sacrifici non si cancellano per favorire altri territori». (s.so.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA